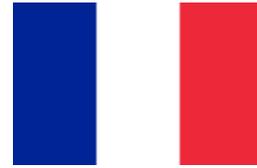


Francia 2014



Equipaggio: Laura (42) e Nunzio (50)
Mezzo: Miller Alabama su Ducato 2.8 jtd del 2006
Navigatore Sigic McGuider 2009

Autori: Nunzio e Laura Suppa
nsuppa@yahoo.it

Prologo

Non viaggiavamo dall'estate 2011, dai tempi della bellissima esperienza in Croazia e quindi il rimettere in moto tutti i meccanismi che ruotano attorno e dentro al camper hanno assunto il sapore di una vecchia consuetudine ritrovata, che solo chi ha la nostra stessa malattia dell'abitar viaggiando, conosce e può comprendere. Pochissime nazioni ci rimangono da visitare del nostro straordinario continente e così torniamo volentieri nei Paesi dove siamo stati altre volte, per cogliere le ulteriori sfumature di città, tradizioni, regioni che compongono il mosaico infinito della conoscenza: dopo la Borgogna, l'Alsazia, l'Ile de France, la Normandia e la Bretagna, la Valle della Loira, quest'anno partiamo per saperne di più del Mezzogiorno francese, il Sud dei cugini d'Oltralpe, una sorta di Francia coast to coast, dal Mediterraneo all'Oceano Atlantico.

Sabato 23 Agosto 2014 Marina di Ragusa - Cassino

Abbiamo tentennato fino a ferragosto prima di decidere di partire e a quella data, purtroppo, il traghetto della TTT Lines che fa la tratta Catania-Napoli non aveva più posto per il nostro sette metri. In più, all'ultimo minuto si è reso necessario dare una mano ai nostri zii che erano rimasti, per così dire, inaspettatamente in panne in ospedale a Pavia.

I nostri piani che prevedevano di dirigerci verso Genova e quindi a Ventimiglia e poi via verso la Costa Azzurra sono stati modificati e abbiamo puntato perciò verso la città lombarda.

Senza traghetto Catania-Napoli risultava pertanto inevitabile risalire l'Italia guidando e allora eccoci alle prese con le solite problematiche di viabilità: la Ragusa-Catania con le sue curve, il traghetto Messina-Villa San Giovanni che per la cronaca è ormai €95,00 per l'andata e ritorno dei camper, secondo me una vergogna, e poi la Salerno - Reggio Calabria che debbo dire però, questa estate aveva solo qualche tratto residuo in rifacimento ed è risultata ampiamente percorribile. Verso le 21 telefono al Parking Europa di Cassino che è il campeggio che ci capita a portata di mano per fermarci per la sera; avverto che arriveremo intorno alle 23 e che ci aspettino. Il gestore è cortese, ci fa sistemare in men che non si dica e dopo le docce, meritate, ceniamo e poi a nanna.

Domenica 24 agosto 2014 Cassino - Pavia, Venerdì 29 agosto 2014

Sveglia alle nove e dopo essermi dedicato a sistemare i morsetti della batteria del camper, nuova (ma con i poli forse un po' più piccoli del solito?), partiamo. Fatta un po' di strada, seguendo le indicazioni di Isoradio che ci segnala delle file enormi dalle parti di Anagni, lasciamo l'autostrada per riprenderla una trentina di km più a nord. Tutto sommato è l'unico inconveniente che incontriamo oggi e in serata, con la luce del giorno, arriviamo al campeggio di Pavia che mi ero segnato, il [Camping Ticino](#). Campeggio tranquillo, semplice, erboso e alberato, molto bello, nel quale



siamo stati bene nei cinque giorni durante i quali abbiamo dato una mano agli zii.

Venerdì mattina infine abbiamo accompagnato gli zii a Linate che sono tornati a casa con il volo per Comiso.

Bella Pavia, il suo

splendido centro storico e la magnifica Certosa; abbiamo approfittato della sosta per goderci la città e, diciamolo pure, trascorrere cinque giorni di vita da campeggio.

Venerdì 29 agosto 2014 Pavia - Rougon

Lasciati gli zii all'aeroporto di Linate, partiamo alla volta della Francia, nel senso che cominciamo a scendere verso Genova e da qui, con l'Autostrada dei Fiori passiamo da Ventimiglia per Mentone, Nizza; all'altezza di Cannes lasciamo l'autostrada e, attraversando Grasse con qualche difficoltà, ci inerpichiamo prima verso Castellane dove facciamo il pieno di gasolio e poi verso Rougon nella zona delle Gorges du Verdon. Il Verdon è

un fiume che scorre vorticosamente in mezzo a una gola profondissima che dona degli scorci e dei panorami mozzafiato e che da Rougon dopo 25 km si butta nel Lac de Saint-Croix. Facciamo



base a Rougon nel Campeggio Municipale Carajuan con l'intenzione di percorrere domani la strada che costeggia le gole, cui il campeggio è molto vicino, con lo scooter. Il campeggio è modesto, con poca ombra ma... c'è e ci è utile in particolare per la presenza della lavatrice. Le coordinate sono 43.796 e 6.437194, www.camping-gorgesduverdon-carajuan-rougon.com/

Sabato 30 agosto 2014 Rougon - Moustiers Sainte-Marie - Roussillon

Ci svegliamo con un bel sole che, per inciso, non ci lascerà mai più per tutto il viaggio. Appena fuori il campeggio c'è un chiosco dove compriamo la cartina delle Gole e così, casco in testa, con il fido Liberty percorriamo le strade che le costeggiano. Non c'è grande traffico nei tornanti ma nei punti salienti c'è un buon numero di auto ferme e tanta gente nei belvedere disseminati lungo il percorso. Ci sono almeno due gruppi di motociclisti tedeschi che incontriamo ora presso un belvedere ora presso

un altro, nelle loro tute di pelle nera. Incontriamo anche dei ragazzi fiorentini che di lì a poco si caleranno nell'orrido, con baschetto, corde e moschettoni: ci spiegano che lì come in tanti posti in Europa ci sono gli occhielli piantati nella roccia lasciati da appassionati per l'utilizzo da parte di altri appassionati. Intanto noi ci sporgiamo modestamente dalle ringhiere dei punti panoramici e vediamo il fiume verde giù in fondo che scorre tumultuoso mentre nel cielo azzurro volteggiano dei falchi pure molto grossi che di tanto in tanto si lanciano in picchiata verso le pareti di roccia per fare bottino. Su tutto un silenzio che esalta la bellezza del luogo. Ci manteniamo con il Liberty sempre sulla riva destra del Verdon e spostandoci verso sud e poi verso ovest alla fine arriviamo a La Palud sur Verdon, che appare come una tipica cittadina francese, con la bandiera tricolore sulla Mairie (il municipio), una bella Renault 4 posteggiata nei pressi dell'Ufficio Postale e la portalettere che conosce tutti gli abitanti



e li chiama per nome nel consegnare le missive. Non manca naturalmente la boulangerie, dove acquistiamo la prima baguette della giornata e un bel bar dove prendiamo un caffè niente male.

Sulla parete di una casa c'è un grande murale, di fatto un trompe l'oeil che raffigura la valle del Verdon che si apre oltre un'arcata che è solo un affresco. Qualunque guida vi mostrerà il percorso del fiume e la strada che lo costeggia e vi farete pertanto un'idea di cosa vi conviene fare per la vostra visita. Noi abbiamo effettuato un percorso circolare in senso orario, da Rougon a Rougon, mantenendoci sempre sulla strada, ovvero senza escursioni a piedi che pure sono segnalate sulla mappa delle strade e dei sentieri che abbiamo acquistato fuori dal campeggio, con i percorsi distinti per durata e difficoltà.

Lasciata La Palud sur Verdon, torniamo tranquilli con il Liberty verso il campeggio e facciamo un rapido spuntino con mozzarelle ragusane e pomodorini di Pachino e con questo finiamo la baguette.

Paghiamo il campeggio €23,10 e intorno alle 14,30 ci mettiamo in marcia verso Moustiers Sainte-Marie dove parcheggiamo a 43.846305 e 6.222687 a due passi dal centro. È un grazioso paesino a cavallo di un torrente impetuoso, dominato da due rocche tra le quali è appesa una catena che le collega e al centro della catena, una stella. L'originale, dice la leggenda, era d'oro e fu sistemata lì da un crociato grato alla Madonna di essere ritornato vivo dalla Terra Santa. Il paesino, tra i più bei borghi

di Francia, è tutto un fiorire di oleandri e gerani ed è bello passeggiare per le stradine di Moustiers; prendiamo un gelato e poi visitiamo la bella chiesa romanica



di Notre Dame de l'Assomption, incastrata tra le abitazioni. Ci sarebbe da visitare Notre Dame de Beauvoir in cima a una delle due rupi ma ci asteniamo, la salita è notevole e il nostro viaggio è ancora lungo. Compriamo invece la seconda baguette di oggi.

La giornata non è finita, alle 16.30 circa ritorniamo al parcheggio e partiamo alla volta di Roussillon, magnifico borgo famoso per il "Sentiero dell'Ocra".



Arriviamo alle 18.45 e parcheggiamo a pagamento (alla fine saranno €2) a 43.89649 e 5.29587. C'è chi si prepara per la serata (e la nottata) mentre noi ci avviamo verso il centro. In

verità non c'è alcun cartello che indichi la direzione, proviamo a indovinare e prendiamo la strada che sale e... ci dice bene perché dopo circa 500

metri di passeggiata siamo all'ingresso del "Sentiero delle Ocre". Si tratta di un percorso che dura circa tre quarti d'ora in mezzo a rocce di ocra, la pietra rossa con la quale tutta la città è costruita e di cui i dintorni sono ricchi, e si cammina sulla polvere di ocra e quindi regolatevi per le calzature da indossare. L'ingresso è €5 in due ma molto più interessante di questo, diciamo così, intermezzo caratteristico, è il borgo, decisamente più bello di Moustiers, delizioso direi, nelle sue mille tonalità dell'ocra. Ci sono molti caffè all'aperto e l'immane pezzetto



di terreno dove alcuni giovani giocano a pétanque (qui le bocce si chiamano così) in mezzo alle case. Saliamo lungo le viuzze fino al belvedere in cima al borgo da dove si gode una vista strepitosa sul

"Sentiero" e su tutta la campagna circostante che è un trionfo di rosso (ocra guarda caso) e di verde, in una bicromia unica.

Torniamo al parcheggio e impostiamo il navigatore su 43.889481 e 5.277359, le coordinate del Camping Arc en Ciel, a meno di tre chilometri da qui.



Riceviamo una buona accoglienza e ci sistemano in una piazzola alberata sotto i pini, destinata alla breve permanenza. Ottima nottata.

Domenica 31 Agosto 2014 Roussillon - Gordes - Senanque - Isle-sur-la-Sorgue, Avignone

Dal campeggio bisogna uscire alle 12 tassativamente sicché di buonora tiriamo fuori il Liberty e percorriamo i 10 km che ci separano da Gordes. L'aria è bella fresca e i giubbotti in moto sono indispensabili, qui non siamo a Marina di Ragusa. In breve arriviamo nella piazza principale e posteggiamo gratuitamente lo scooter nei posti "payant" per le auto, come ci viene chiarito dal giovane addetto ai parcheggi. Per intenderci siamo sulla piazza immortalata nel film "Un'ottima annata" nella scena in cui Russell Crowe gira attorno alla rotatoria più e più volte in una sequenza accelerata con la sua Smart. Oggi c'è una esposizione di auto storiche tra le quali si riconosce una Douphine Renault Gordini e una mitica Renault 5 Turbo oltre ad alcune Citroen davvero antiche. Puntiamo subito il castello che occupa un intero lato della piazza, ci giriamo attorno e entriamo al modico prezzo di €4,00 a testa. Il castello si rileva all'interno non esattamente memorabile, pur ospitando un camino monumentale nella sala più grande. La bellezza del paese sta nel suo insieme, una colata di pietre gialle arroccate sulla collina. C'è uno splendido punto d'osservazione, lungo la strada che lascia il paese, nei pressi del parcheggio per i camper lungo la Route de Cavailon, posto panoramico eccellente.

Lasciamo Gordes per visitare il Village de Bories che è a circa 4 km, un

agglomerato di case in pietra di origine primordiale, abitate fino a un secolo fa. Peccato che il parcheggio a 43.906419 e 5.181051, proprio all'entrata del villaggio, sia riservato alle auto



e rigorosamente vietato l'accesso ai camper, il cui parcheggio è invece a più di un km e mezzo, oltre il quale c'è un bel cartello che ne vieta l'accesso. Noi andiamo bene con il Liberty e parcheggiamo gratuitamente

sotto un ulivo. Vi dirò: tutto questo traffico forse non vale la pena a meno che non vi piacciono le lunghe passeggiate polverose in campagna sotto il sole e non siate appassionati di vecchie costruzioni in pietra a secco. L'ingresso è €6,00 a testa.

Alle 11.30 la nostra visita è finita e torniamo rapidamente verso il campeggio a Roussillon in vista dello scadere dell'orario di uscita, le 12.00. arriviamo al camper alle 11.55 e mentre mi accingo a sistemare lo scooter dentro il camper per levare le tende, arriva una delle signore addette alla reception, ci stacca la spina della corrente e ce la viene a buttare per terra davanti al muso del camper senza una parola ma in maniera molto eloquente. Mai vista tanta maleducazione in un gestore di campeggio, mi sono profondamente vergognato per lei.

Esaurita questa incresciosa esperienza siamo usciti dal campeggio e in una



mezz'oretta abbiamo percorso i 15 km che ci separavano dall'Abbazia di Notre-Dame de Senanque. Si tratta di una delle tre abbazie provenzali (insieme a quella di Thoronet e a quella di Silvacane), celebrata dalle famose foto del campo di lavanda adiacente alla chiesa che campeggiano su ogni guida di questa regione francese. Il parcheggio è proprio attaccato ed è molto ampio. Si trova a 43.930639, 5.188968 e si arriva dopo un'ampia voluta della strada che discende dal fianco della montagna e si adagia sul fondo della vallata. Non è tempo di fioritura della lavanda,

naturalmente, e quindi quello spettacolo di rosso/viola intenso rimane stampato solo sulla copertina della guida ma i filari sono tutti lì, perpendicolari al fianco della chiesa dell'abbazia, bassi, che fanno da proscenio a questo pezzo di Francia. L'abbazia sarebbe visitabile, a €7 a testa, alle 10.10 e alle 10.30 tranne la domenica e di pomeriggio sempre, ogni 20 minuti fino alle 16.30. Orbene oggi è domenica e dato che non sono neppure le 13 in teoria dovremmo trovare chiuso. Probabilmente



alcune zone non sono accessibili ma visitiamo buona parte del complesso, la chiesa, il chiostro, il capitolo, alcune sale. È un bellissimo esempio di

abbazia cistercense, ancora perfettamente in funzione con la presenza di alcuni monaci, dalla schietta architettura romanica, pulita, schematica, situata in una posizione suggestiva.

Terminata la visita pranziamo con il camper all'ombra sotto un albero e dopo un riposino ci dirigiamo verso la cittadina di Fontaine de Vaucluse per visitare la sorgente del fiume Sorgue che avrebbe ispirato il



Petrarca nella composizione del carme "Chiare, fresche e dolci acque" dato che il poeta soleva venire qui spesso durante i suoi soggiorni ad Avignone - che si trova a soli 30 km ad est. Orbene non siamo riusciti a trovare un posteggio per due motivi: primo, il parcheggio che si trova a 43.919881 e 5.127769 l'abbiamo trovato interdetto ai camper, secondo,

sembrava che tutta i cittadini della Republique si fossero dati convegno qui. Vero che oggi è domenica ma evidentemente Fontaine de Vaucluse è una meta molto di moda questa estate. Scherzi a parte, questo sarà l'unico posto, nel corso del viaggio, che non saremo in grado di visitare per l'impossibilità di trovare parcheggio e quindi non ci rimarrà che dirigerci verso l'Isle-sur-la-Sorgue, a 8 km da qui verso ovest.

L'Isle-sur-la-Sorgue è una cittadina della quale avevo letto su Bell'Europa in merito al Mercato Galleggiante, che si tiene sulle barche e quindi sui canali, con abiti d'epoca, la prima domenica d'agosto. Oggi siamo comunque fortunati perché ogni domenica si tiene una fiera dell'antiquariato e il corso principale è gremito dalle bancarelle degli espositori. Troviamo parcheggio con facilità a 43.920156 e 5.047884 e ci dirigiamo verso il centro utilizzando le stradine che vi convergono e percorriamo a piedi il corso che avevamo fatto con il camper. La prima deliziosa piazza che incontriamo, ornata da meravigliosi e secolari platani, ospita la Collegiale Notre Dame des Anges, la chiesa più importante della cittadina la cui facciata pulita e schematica non lascia intuire la bellezza interna in quanto a decori, dipinti e sculture e a un imponente retablo che occupa l'intera abside.

Il mercatino al centro è un trionfo di oggetti antichi e vecchi, dai sacchi di iuta che conobbero le colonie d'oltremare ai vecchi cucchiari d'argento insieme ai servizi da the di porcellana. Vecchi cappelli, sculture in legno, specchiere più o meno



ramate dal tempo, insegne degli anni 50, banchi interi colmi di libri e di cartoline in bianco e nero. Le bancarelle invadono il corso principale ma anche le sponde delle cinque ramificazioni della Sorgue che percorrono il paese. E a proposito della Sorgue: possiamo dirvi che le sue acque, ad Agosto, sono gelate; immergiamo le caviglie nell'acqua per trovare un po' di

refrigerio ma
possiamo tenerle solo
per pochi minuti
mentre ci godiamo un
bel gelato alla frutta
perché dopo un po'
fanno male!!!
Completiamo il nostro
giretto del centro
visitando alcuni dei



tanti negozi che lo abbelliscono e principalmente quelli colmi di essenze profumate e tra queste, in primis, la lavanda.

Intorno alle 17 lasciamo Isle e percorriamo in breve i 30km che occorrono per arrivare ad Avignone, la città dei Papi dove pernosteremo al [Camping du Pont d'Avignon](#), sull'isola della Barthelasse a 43.956569 e 4.802174, un bel posto di fronte al centro di Avignone con piscina, buoni servizi, ampio e silenzioso. Arriviamo intorno alle 18 e facciamo proprio in tempo a prendere accappatoio e ciabatte e fare un bel bagno nella bella piscina riscaldata e con questo, dopo una bella spaghetтата serale, finisce la nostra giornata.

Lunedì 1 settembre 2014 Avignone

Di buon ora, diciamo così verso le nove e mezza, balziamo sul Liberty, armiamo il fido navigatore e via verso il centro di Avignone. Potremmo utilizzare la navetta gratuita che attraversa il Rodano, che attracca a una decina di minuti a piedi dall'entrata dal campeggio ma saremmo così vincolati agli orari del battello, soprattutto per il ritorno la sera. Posteggiamo lo scooter appena all'interno delle mura, imponenti e intatte che circondano il centro storico e pian pianino camminiamo verso il centro del centro ovvero verso l'immenso Palais des Papes, il Palazzo dei Papi che è, in breve, il più grande palazzo gotico del mondo, sede di otto papi per poco più di un secolo, dal 1316 al 1423. L'immensa piazza dove si affaccia il Palais accoglie anche l'antica Zecca, la Chiesa di Notre Dame, il bel giardino del Rocher des Doms. La visita al Palazzo, a 11 euro a cranio, è necessariamente lunga, data la mole dell'edificio e molto articolata per la



sua
morfologia,
medievale,
articolata e
sovente
ricca di
aggiunte
succedutesi
nel tempo.
Si visitano
una ventina
di ambienti,

talora inaspettatamente vasti. Molto belli gli affreschi di Matteo Giovanetti che impreziosiscono le stanze papali.

Alla fine della visita mangiamo un spuntino volante in centro, ci godiamo il bel sole avignonese e poco dopo andiamo a riposarci in camper con l'intento di visitare più tardi la Chartreuse du Val de Bénédiction che si trova di fronte all'isola del campeggio ma non dalla parte di Avignone,



naturalmente, ma da quella opposta, a Villeneuve les Avignon. E facciamo un'ottima scelta perché la certosa è proprio bella, certo non paragonabile a quella di Pavia che abbiamo visitato qualche giorno fa ma molto grande, ordinata, affascinante. Ci andiamo con il Liberty e posteggiamo proprio vicinissimo all'entrata dove un'anziana cassiera stacca i due biglietti a 7 euro ciascuno. Visitiamo i vari ambienti, refettorio, capitolo, chiesa, chiostro grande e piccolo e le celle che ad occhio e croce ci sembrano abbastanza accoglienti e

funzionali.



Verso le 18 torniamo ad Avignone per una bella passeggiata in centro, visitiamo alcuni negozi nell'elegante Rue de la Republique e poi ci fermiamo in Place de l'Horloge per un meritato the in un caffè all'aperto, €6,00 in due. La città è bella e pulita, elegante e ordinata e fa piacere

passaggiare e visitare i negozi.

Verso ora di cena andiamo a riprendere il Liberty e cerchiamo, con l'aiuto della Rough Guide e della Lonely Planet un ristorante per concludere la serata. A La Cour du Louvre, al Caveau du Théâtre, a L'Épice and Love niente da fare, sono chiusi o per ferie o per riposo settimanale. Andiamo allora da Ginette & Marcel dove in realtà servono tartine in Place de Corps Saints 23. Il locale è arredato come una latteria di 50 anni fa e anche le tartine



che servono sono senza fronzoli ma assolutamente gustose. Al salame, ai formaggi, al foie gras, al pesto, alla confettura di cipolla, tartine squisite accompagnate da un paio di insalate ci hanno lasciato molto contenti, con un servizio efficiente e cortese. Abbiamo mangiato davvero parecchio e il conto è stato €45,10.

In campeggio abbastanza presto per una bella passeggiata sulle sponde sinistra del Rodano con la città fortificata che si staglia sull'altra riva. Bella nottata.

Martedì 2 settembre 2014 Avignone - Le Baux de Provence - Conques

Lasciamo il Camping Pont d'Avignone sull'isola della Barthelasse al solito nostro orario delle 10 circa, pagando €47,46 per due notti e ci dirigiamo verso Le Baux de Provence, villaggio di grande fascino appoggiato su uno sperone di calcare alto 250 metri e lungo almeno mezzo chilometro, sovrastato dal Castello che è una vasta area della quale resistono solo vestigia della fortificazione, in molti casi ricavata direttamente dalla roccia e non un edificio in senso stretto. I parcheggi a ridosso del centro sono interdetti ai camper e quindi posteggiamo sulla strada di ingresso al paese, ben sotto la rocca, a 43.745795 e 4.795673, pur sempre sulle strisce a pagamento, per €5,00. Il panorama lassù sull'altopiano che fu il Castello in cima alla rocca, ci permette di allungare lo sguardo



sicuramente fino ad Arles e quasi fino al mare, alla Camargue. Sotto di noi una distesa di ulivi a testimonianza che anche qui siamo sul Mediterraneo. Oltre a questo quassù c'è poco, se non il lodevolissimo percorso guidato con l'audioguida che ci fa immaginare cosa ci fosse prima dei ruderi. Sono

installate le repliche di alcune macchine da guerra, delle catapulte e sono ben visibili le cisterne che raccoglievano le acque per il villaggio che si inerpicava su per le pendici della rocca. E a proposito del villaggio, diciamo subito che è delizioso, un trionfo di pietra e legno, con belle abitazioni in pietra viva e malta, con la Mairie sistemata in un bel palazzo signorile.

Ricordiamoci che siamo in Provenza e quindi i negozi di souvenir sono colmi di lavanda insieme alle saponette della relativa fragranza. La giornata è bella e soleggiata, come sempre in questi primi cinque giorni di viaggio e ci

godiamo le stradine e i negozi del villaggio distribuiti in un percorso in leggera salita che arriva fino al castello. Ci fermiamo ad acquistare qualche ricordo in uno di questi negozi, porteremo a casa certi pezzi di sapone giganti a forma di oliva, forati nel senso della lunghezza per essere attraversati da una corda che permette di appenderli in bagno ma anche dei bei cofanetti con le essenze del luogo.

Inutile nascondere che il ritorno al camper è molto più riposante del percorso di andata, ora è una bella discesa. Risaliamo sul camper intorno alle 14 e poiché ora si trova all'ombra pranziamo lì con insalatona di pomodoro e cipolla e mozzarella a pezzettoni, fresca e gustosa.

Dopo pranzo ci muoviamo verso la prossima tappa che è Conques, a trecento km da qui, esattamente al centro della Francia meridionale, quasi alla stessa altezza di Bordeaux.

Arriviamo di sera in un delizioso campeggio bagnato da un fiume di colore

rosso/marrone il Dourdou che si trova sotto la strada provinciale e quindi sotto il centro storico di Conques, famosa per la Abbazia medievale che custodisce le reliquie di Santa Fede (Sainte-Foy). Il camping si chiama [Beau Rivage](#) e lo potete trovare a 44.600025 e 2.391202, di fatto una striscia larga una quarantina di metri e



lunga circa duecento, fittamente alberata lungo la riva del fiume e sotto la strada. C'è una pizzeria-ristorante gestita dallo stesso titolare del campeggio, molto accogliente. Doccia e cena e una bella dormita ci riconciliano con una giornata molto intensa.

Mercoledì 3 settembre 2014 Conques - Gouffre de Padirac - Rocamadour

Ci sarebbe una strada che, tagliando corto tra i boschi, reca direttamente su fino al centro di Conques e quindi all'Abbazia. Naturalmente una salita così decisa da fare a piedi non fa per me e, considerato che dopo la visita andremo via, lasciamo il campeggio intorno

alle 10 dopo aver compiuto tutte le operazioni di camper-service. Il costo è stato di 24 euro pagato ieri sera.

Come tutti i paesi civili che intendono attrarre i visitatori e tengono conto che esistono i viaggiatori in camper, il municipio di Conques ha predisposto una zona per il parcheggio dei veicoli come il nostro, a €4,00. Si tratta di una strada morta in mezzo ai boschi a 44.599208 e 2.401985, poco più in alto del centro cittadino che raggiungiamo in pochi minuti. Nel breve percorso faccio anche in tempo a raccogliere un frutto di ippocastano a ad assaggiarlo scambiandolo per una castagna. Non l'avessi mai fatto! Il sapore si rivela immediatamente amaro oltre ogni immaginazione e in pochi minuti mi si gonfiano gli occhi e ho seri problemi



di vista. Corriamo immediatamente in un Tabac per comprare delle pastiglie alla menta e cercare di stemperare quel sapore orrendo e almeno a far questo ci riesco. Poi cerchiamo di guadagnare immediatamente l'ingresso della chiesa abbaziale di Santa Fede per sedermi al fresco e fare

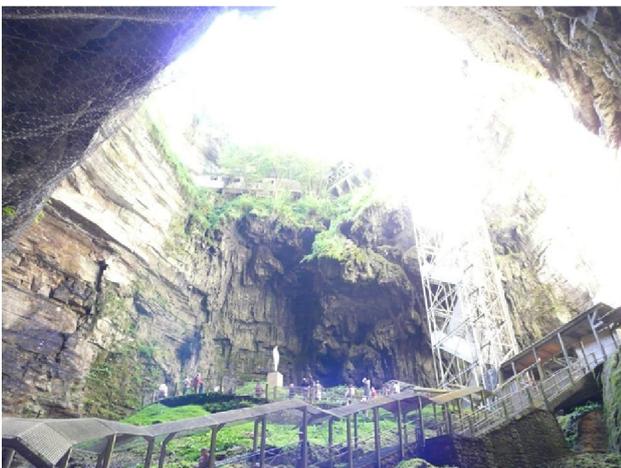
riposare gli occhi al riparo dalla luce. Fortunatamente il tutto dura solo una mezzoretta ma la sensazione è davvero sgradevole e mi sento anche stringere la gola.

Conques è già molto affollata di turisti a quest'ora; c'è tanta gente, prevalentemente di una certa età poiché evidentemente le scuole sono già aperte e di ragazzi in giro non ce ne è. L'impressione è che di crisi qui in Francia non ve ne sia, le persone circolano, visitano e spendono anche in questi piccoli centri, di sicuro lontani dai circuiti principali. I piccoli alberghi appaiono ben frequentati e i bar sono già pieni di anziani che consumano i classici croissant e i cappuccini. Noi ci dedichiamo a visitare il paesino che è bellissimo. Un trionfo di pietra, non solo l'abbazia, romanica, molto ben proporzionata e coerente nelle forme ma anche il resto dell'architettura del paesino, dolce e selvaggio allo stesso tempo. Visitiamo anche il Tesoro dell'abbazia con le reliquie di Santa Fede, raccolta di gioielli di epoca medievale, ospitato in una gradevole cornice

medievale. Notevolissimo il giudizio universale in bassorilievo sul portale principale della chiesa tra due torri campanarie e bellissimo l'interno, in un romanico già volto al gotico almeno nello slancio delle navate. A fianco della chiesa, il chiostro ovvero le vestigia del chiostro, smantellato per utilizzare i conci per altre costruzioni del borgo, del quale rimane solo un prato con la fonte in mezzo.



Alle 12 e mezza la nostra visita è finita e proseguiamo il viaggio verso ovest, verso l'Atlantico e le relative ostriche che mi aspettano. La tappa prossima il [Gouffre de Padirac](#), letteralmente l'Abisso, l'Orrido di Padirac, sostanzialmente delle grotte ipogee che seguono il corso sotterraneo del Padirac a oltre cento metri sotto il suolo a 80 km a ovest di Conques e a 15km a est di Rocamadour. Il parcheggio è molto vasto a 44.858570 e 1.74981 e troviamo posto sotto degli ulivi frondosi. Il tempo è sempre molto bello ma ci muniamo di maglione e giacca impermeabile per scendere giù dove c'è umido e anche fresco. La fila non è lunghissima ma c'è e siamo



in settembre, il parcheggio è molto affollato e gli ascensori fanno continuamente su e giù per portare i visitatori giù nell'orrido. In un primo momento il tutto si presenta come un gigantesco buco dall'apertura circolare larga circa 100 metri, denso di vegetazione dove si scende con l'ascensore (o attraverso una scala metallica a rampe). Da qui ci si

infilta in un corridoio scavato nella roccia e si aspetta (circa 20 min) di salire su delle imbarcazioni che portano una decina di persone ciascuna, manovrate come fossero gondole da giovani marinai. In questo modo si segue il fiume sotterraneo per circa 800 metri, attraversando strettoie e grandi ambienti per poi fare un altro tratto a piedi e poi tornare in barca. Una esperienza divertente e interessante soprattutto per chi non ha mai visitato altre grotte, con tanto di foto finale di ciascuna barca, subito

stampata e posta in vendita in un chiosco presso l'uscita. Il costo dei biglietti è di euro 20,60 per entrambi, la foto 9,60.

L'ultima visita di stasera la riserviamo alla cittadina di Rocamadour, splendida nella sua disposizione, aggrappata alla montagna su tre livelli: quello più basso accoglie i negozi i ristoranti e gli hotel lungo Rue de la Couronneire, l'unica strada che c'è, 400 metri circa. Al livello di mezzo si trovano invece i Santuari con la Chapelle Notre Dame



che ospita la Madonna Nera. All'ingresso troverete scialli e tuniche a disposizione per coprirsi in maniera acconcia nel caso in cui foste vestiti in modo inappropriato per la sacralità del luogo. I Santuari sono incastonati nella roccia e perfettamente integrati al profilo della



montagna. I fedeli arrivano sin qui salendo i 223 scalini della Via Crucis, dal paesino sottostante..... in ginocchio! Il livello più alto ospita invece il Castello e i Bastioni ma soprattutto un parcheggio molto capiente che è quello dove abbiamo lasciato il camper appena siamo arrivati, a

44.800531 e 1.616196. L'ingresso al Castello è €2,00, poco anche perché ciò che si visita sono solo i bastioni. Da qui c'è una vista spettacolare sui due livelli sottostanti di Rocamadour, i Santuari e il centro oltre che sulla vallata e la collina di fronte, dato che si può accedere a parti delle fortificazioni che si affacciano quasi d'aggetto sulla vallata. Visitati i bastioni, si può scendere ai livelli inferiori attraverso un sentiero oppure più comodamente si può utilizzare l'ascensore inclinato, una funicolare in parte scavata nella roccia che ferma a ciascuno dei due livelli sottostanti. Abbiamo fatto i biglietti alla fermata dell'ascensore accanto al parcheggio, €4,20 a testa, andata e ritorno. Attenzione, il servizio si

ferma alle 19, tenetene conto se parcheggiate e scendete poco prima di questo orario, perché..... vi toccherà di salire a piedi!

Non ci resta che raggiungere il campeggio che abbiamo scelto, il



[Camping Les Cigales](#) a 44.805752 e 1.630684, a meno di 2km da Rocamadour, con una bella piscina nella quale vado a infilarmi a degna conclusione di una bella giornata nel Lot.

Giovedì 4 settembre 2014 Rocamadour - Sarlat la Canéda - Vitrac - La Roque Gageac

Bella nottata in mezzo a un grande prato alberato e sveglia con ricca colazione: è questo che adoro delle vacanze in campeggio, la colazione al calduccio davanti alla grande finestra della dinette che ci fa vedere il mondo che si mette in movimento. Il prezzo della nottata sarà €22,00 e in breve ci muoviamo per Sarlat la Canéda a 55 km da qui, nel Perigord Noir, uno dei quattro territori, gli altri sono Pourpre, Blanc e Vert, in cui viene distinta dai francesi la regione della Dordogna; questo è nero per via delle fitte foreste di quercia che lo caratterizzano. La zona dei parcheggi è a 44.892732, 1.212431: se vi imbattete in parcheggi a pagamento, tenete conto che a ridosso del muro di cinta del cimitero, a pochi passi, il



parcheggio è gratuito e vi troverete anche di fronte all'ingresso della caserma dei pompieri. Da qui, arrivare al centro del paesino medievale è solo una passeggiata di 5 min, tenendo conto che al ritorno i minuti diventano 10 perché il ritorno sarà in salita.....

In breve siamo in Place de la

Petite Rigaudie e da qui in Rue de la Republique che taglia in due il centro storico. La porzione che rimane alla nostra sinistra è quella più caratteristica, con la Cattedrale, la piazza del mercato e Santa Maria, una chiesa sconsacrata trasformata in mercato coperto pieno delle prelibatezze del Perigord a cominciare dal foie gras, i fagioli e le rillettes ovvero un impasto di carne di maiale e di



oca, molto grasso venduto in lattine o in barattoli di vetro, come i fagioli cucinati. Il centro storico è un vero gioiello medievale tenuto in maniera impeccabile nonostante il carico di turisti notevolissimo. Ogni cosa è al proprio posto e non si notano sbavature di alcun genere. Le facciate delle case, mielate, sono assolutamente perfette e l'intero centro si gira a piedi in pochi minuti. Fuori da un'abitazione c'è un banchetto con dei salami aromatizzati, ne compriamo tre, alle noci, all'anatra e al cinghiale, ci faranno compagnia in camper per gli spuntini o il dopo cena con il buon pane di queste parti. A fianco di Santa Maria c'è un ascensore panoramico trasparente, creato all'interno del campanile, che porta in cima a quella che una volta era la cella campanaria che è scopercchiata. Da qui si gode il panorama sul centro e sui dintorni e quasi si arriva a vedere il piazzale dove è posteggiato il camper oltre naturalmente alla Cattedrale e all'antico Convitto.



Sono circa le 13,30 e pian piano torniamo al camper per un lauto pranzo a base di spaghetti, pane e salamini appena comprati e ottima Coca-Cola francese ghiacciata. Dopo un riposino necessario per neutralizzare gli spaghetti, partiamo verso Beynac-et-Cazenac per fare la nostra brava escursione in canoa sulla Dordogna; qui c'è il servizio pullman della compagnia [Perigord Aventure et](#)

[Loisirs](#) che dovrebbe portarci a Vitrac e da qui con la canoa si discende il fiume fino a Beynac. Posteggiamo, raggiungiamo la sede della compagnia a 44.83959 e 1.14214 e malauguratamente ci dicono che l'ultimo pullman è già partito ma ci suggeriscono di recarci autonomamente a Vitrac, discendere il fiume fino a Castelnaud perché qui il servizio pullman cessava più tardi. E perciò riprendiamo il camper, risaliamo il corso fino a Vitrac e qui affittiamo due canoe per il tratto fino a Castelnaud. A Vitrac la compagnia si trova a 44.824659 e 1.224513 e consiglio a tutti voi che leggete di recarvi direttamente qui perché il parcheggio è molto grande, in piena campagna accanto all'approdo e quindi molto più adatto a noi camperisti. L'affitto è 30 euro per una canoa biposto e vi dico subito che

l'esperienza è piacevolissima e rilassante perché la canoa, volendo, procede da sola spinta dalla lieve corrente delle acque della Dordogna e in più il paesaggio è splendido. Il tempo è perfetto, c'è il sole ma non fa caldo, ci danno una canoa gialla, un giubbotto salvagente e una pagaia a testa, la



raccomandazione di fermarci a sinistra dopo che avremo passato sotto il terzo ponte e..... alle 15,50 partiamo. Passiamo davanti ai paesi di Cénac, La Roque Gageac e relativi castelli che si affacciano sulla Dordogna e arriviamo infine appunto a Castelnaud. Il fiume è largo mediamente una cinquantina di metri e le sponde sono coperte da spessa vegetazione. La corrente fluisce lenta ma decisa, tanto che, se si ha tempo a disposizione,



ci si può anche limitare a controllare la traiettoria e a prendere il sole, ci pensa il fiume a portarvi a valle. L'escursione dura poco più di due ore e verso le 18,00 arriviamo al terzo ponte, e siamo a Castelnaud, ce ne accorgiamo dal castello parato a festa che incombe sul fiume da una rocca. Guadagniamo la sponda ghiaiosa



e alla spicciolata arrivano altri equipaggi partiti dopo di noi mentre ci accorgiamo della presenza di altri che ci hanno preceduto. Dopo circa un quarto d'ora arriva un pullman che in una decina di minuti ci riporta a Vitrac dove avevamo lasciato il camper. Che dire, una bella esperienza all'aria aperta e a contatto con la

natura.

A questo punto è davvero ora di andare in campeggio e scegliamo qui vicino il [Camping La Plage](#) 44,875998 e 1.57709.

È un campeggio molto vasto, con la reception non lontana dalla strada e la zona riservata al campeggio proprio sul fiume in un punto spettacolare. La reception è in un angolo di un essenziale minimarket e, bellissima sorpresa, accanto c'è una piscina. Sistemiamo allora il camper, allaccio l'energia elettrica e mi fiondo in piscina mentre siamo all'imbrunire. Dall'acqua si vede il castello di La Roque Gageac e nell'aria alcune mongolfiere cominciano a tornare alla base. È davvero un bel momento di questo viaggio in Francia.

Venerdì 5 settembre 2014 La Roque Gageac - Corbiac - Saint Emilion

Il campeggio è costato appena €17,14 e dopo una lauta colazione davanti al finestrone del nostro Miller che affaccia sul fiume, intorno alle 10 ci muoviamo.

Dovete sapere che raccolgo le copie di Bell'Europa dal 1995 e prima di partire seleziono tutte quelle nelle quali compaiono servizi relativi ai luoghi che andremo a visitare; qualche sera fa avevo tirato fuori la copia di Bell'Europa del Gennaio 2011 e stamattina è il momento di consultarla; c'è un bel servizio sui luoghi del Perigord con i suoi tesori: i tartufi, il foie gras, la frutta con guscio e il vino e le foto dei protagonisti dedicati a queste meraviglie. Di tutti, decidiamo di visitare lo Chateau Corbiac Pécharmant, una tenuta dove si alleva la vite e si produce il Pécharmant

appunto che è un vino DOC della regione del Bergerac composto da un melange di cabernet-franc, cabernet-sauvignon, merlot e malbec (quest'ultimo manca al Bordeaux) qui coltivati. Nel servizio di Bell'Europa c'è la foto di una bella signora con i capelli brizzolati che mostra due belle bottiglie di Corbiac (è il nome della



sua tenuta) mi collego al [sito dello Chateau](#) e ricavo le coordinate 44,883296 e 0,520016 ed è lì che ci dirigiamo. Intorno a mezzogiorno siamo nel piazzale della tenuta, parcheggiamo il Miller e ci palesiamo alla porta della casa che se non è un castello e senz'altro una bella residenza di campagna. In breve compare la signora della foto, Thérèse Durand de



Corbiac cui chiediamo se possiamo fare un giro per la tenuta; ci dice senz'altro di sì e così ci inoltriamo nel parco e poi ci arrampichiamo sulla collina dove c'è la vigna, un ordinato insieme di filari carichi di grappoli dagli acini neri come la pece. Le viti si snodano sulla collina ondulata, belle e tranquille sotto questo

sole di settembre che qui in Aquitania, a 100km da Bordeaux, non picchia più e ci fa indossare le maniche lunghe mentre a casa nostra già fa vendemmiare il Grillo e il Nero d'Avola. Tornati alla residenza della tenuta, ritroviamo la signora con la quale scambiamo alcune chiacchiere, o

meglio, le scambia Laura in francese, in una camera trasformata in una enoteca, naturalmente monotematica: casse e bottiglie di Corbiac di varie annate. A un certo punto tiro fuori il famoso numero di gennaio 2011 di Bell'Europa che ho religiosamente portato sin qui e dico a Madame Thérèse Durand de Corbiac: "Madame questa è lei?" mostrandole la foto del servizio. La reazione della signora è straordinaria e non vi dico la contentezza: mi toglie la rivista dalle mani e sembra divorare con gli occhi l'immagine, anzi le immagini, dato che nel servizio c'è anche una bellissima foto della tenuta che sostiene non essere stata mai immortalata così bene né prima né dopo quella visita dei giornalisti italiani. L'unico rammarico è che dopo quella visita non aveva saputo più nulla del servizio e avere tra le mani la rivista la manda al settimo cielo. Ebbene, sì, l'avevamo messo in conto: ci chiede se gliela lasciamo e naturalmente noi diciamo subito di sì mentre in cuor mio..... spero tanto che in Italia siano disponibili gli arretrati di quel numero! Ma Madame Thérèse è un'autentica madame oltre che discendente di Cyrano di Bergerac e subito va alla ricerca della bottiglia che

compare sulla foto di Bell'Europa e ci dice che è per noi, in segno di gratitudine per l'omaggio della rivista e un attimo dopo, lei e



Laura si mettono in posa con una bottiglia di Pécharmand Corbiac annata 2009.

Ci dice che già in precedenza era venuto un italiano con delle fotocopie delle pagine di Bell'Europa e ce le mostra, amorevolmente custodite ma adesso, con l'originale della rivista... è tutta un'altra cosa. Compriamo una bottiglia annata 2010 e ci salutiamo, e ci dirigiamo adesso verso ovest, continuando nella nostra marcia verso l'Atlantico. A circa 65 km c'è il

paesino di Saint Emilion, importante centro vinicolo nella valle della Dordogna e patria del Bordeaux. Abbiamo pranzato in camper appena raggiunta la provinciale fuori lo Chateau e poi, nel tragitto, ci siamo fermati in un paesino dove c'era un mercato visibile dalla strada. Posteggiamo il camper e approfittiamo per fare provvista di lattuga, scalogno pomodoro e frutta e non resistiamo alla tentazione di acquistare due porzioni di paella che cuoce in una padellona enorme accanto ad altre prelibatezze del luogo. Arriviamo al campeggio di Saint Emilion intorno alle 14.30. Si tratta di un [campeggio](#) della catena Yelloh a 44.916647 e - 0.141784, attiva in Francia e penisola iberica e devo dire che è davvero molto confortevole. Di certo alla reception sono cortesissimi, ci danno una piazzola delimitata da siepi in un posto tranquillissimo e soprattutto non lontano dai servizi e da una bella piscina. Sicché dopo esserci sistemati, facciamo una capatina in piscina sotto il bel sole della campagna francese. Alle 18 infine inforchiamo il Liberty e ci rechiamo in centro. Si attraversano diverse tenute nei 3.5km che ci separano dal centro città, che è patrimonio UNESCO insieme ai vigneti stessi che forniscono le uve per il Bordeaux.

Il centro è molto caratteristico, di impianto medievale e tutto in discesa, con le strade acciottolate. Posteggiamo accanto alla Collegiata e la visitiamo, una chiesa medievale all'ingresso dell'abitato dal chiostro semplice e silenzioso. Per raggiungere la piazza principale, che è in fondo a una discesa, percorriamo stradine piene di enoteche, ristoranti e piccoli hotel. Il luogo è davvero delizioso e scevro dalla pressione ossessiva di noi turisti che, sebbene linfa per il tessuto economico di molti luoghi, spesso ne snaturiamo l'armonia. La piazza, in discesa, ospita tanti caffè con i tavolini all'aperto e in un angolo il mercato coperto e la Chiesa Monolitica scavata nella roccia, essenzialmente sotterranea, la cui facciata è appunto sulla Place des Crenaux e il suo sviluppo è invece nel



fianco della collina. Per farla breve facciamo una bella passeggiata per il paesino e infine torniamo al Liberty arrampicandoci per una salita pedonale strettissima e incredibilmente ripida, con un passamano al centro per agevolare il percorso che secondo me è discretamente pericoloso. Verso le 21, ritorno in campeggio e cena con la paella comperata al mercato che anche se riscaldata al forno, si rivela fantastica.



Sabato 6 settembre 2014 Saint Emilion - Bordeaux

Il campeggio ci è costato € 3,22 e alle 10 siamo in marcia ancora verso occidente, verso il capoluogo dell'Aquitania ovvero Bordeaux, che dista 50km da qui. Tempo bello anche oggi come sempre durante il viaggio, siamo stati e saremo fortunati. Intorno alle 11 siamo al [Camping Le Village du Lac](#) che ci appare subito molto frequentato. Si trova a circa 8.5km dal centro di Bordeaux a 44.897395,-0.582662 ed è quindi appropriato raggiungere il centro con il Liberty. Ci muniamo di navigatore, segniamo le coordinate del Marché des Capucin e in un quarto d'ora circa arriviamo dopo aver costeggiato a lungo la Garonna, un fiume largo di colore giallastro; e meglio non poteva iniziare la nostra giornata a Bordeaux perché, seguendo la preziosa indicazione della Lonely Planet, trovo in questo splendido mercato alimentare del sabato delle ostriche favolose. Le consumo al bancone di un bar all'interno del mercato ma si potrebbero anche acquistare in una bancarella ma dovremmo subito tornare al campeggio per metterle in frigo. Da qui ci dirigiamo alla basilica di Saint Michel. Si tratta di una chiesa in stile gotico, tardo perché iniziata nel '300 e terminata nel '500. Ne visitiamo l'interno, pregevole e..... in



penombra come molte chiese gotiche, dopo esserci fatti strada tra le impalcature e i percorsi obbligati creati dalle maestranze impegnate nei lavori di sistemazione che coinvolgevano l'esterno dove si erge la torre campanaria, altissima e separata dalla chiesa.

Ripartiamo e arriviamo in pochi minuti alla cattedrale di Saint-André, al centro di Bordeaux, imponente al centro di una bellissima piazza che è grande e spaziosa da tre lati dove è coronata da bei palazzi compreso il municipio e occupata da un giardino con alti alberi sul quarto lato dove ci sono le panchine occupate dai bordolesi in cerca di tranquillità e di frescura. La cattedrale, come la basilica di Saint Michel, fu costruita nell'arco di diversi secoli, iniziata nel 1096 e finita nel '300. Staccato dalla cattedrale c'è il campanile Pey-Berland, costruito dopo la cattedrale e alto 50mt con in cima la statua di Notre Dame de l'Aquitaine, aggiunta nell'800. Il Liberty l'abbiamo posteggiato davanti alla Cassa di Risparmio, di fronte al Pey-Berland e da qui ci spostiamo a piedi per una bella passeggiata in Rue Sainte Catherine, pedonale e invasa da una massa imponente di bordolesi e di turisti impegnati nello shopping o semplicemente a guardare le vetrine dei negozi. Qui pranziamo presso un McDonald's con € 18,20.

La giornata è molto bella e soleggiata e non c'è di meglio che recarsi in Place de la Bourse un bell'anfiteatro di severi palazzi settecenteschi, celebre per uno specchio d'acqua grande quanto un campo di calcio alimentato da decine e decine di zampilli dai quali alternativamente fuoriescono getti d'acqua oppure vapore che rende surreale l'atmosfera. Questa piscina-fontana si trova a fianco della Garonna e contiene al massimo due dita d'acqua ed oggi che è sabato è piena di grandi e di piccini che giocano divertiti con i piedi a mollo. Ogni tanto vengono aperti i chiusini e l'acqua inizia a defluire finché rimane solo il pavimento bagnato; questa situazione però durato solo alcuni minuti e ben presto dai getti



comincia a uscire una nebbiolina rada che però nel giro di qualche minuto si trasforma in un nebbione che avvolge tutti quanti e infine di botto, comincia ad uscire nuovamente l'acqua dai getti nascosti nel pavimento, i chiusini vengono chiusi e si ricostituisce lo specchio d'acqua per la gioia di tutti.

Torniamo soddisfatti verso la cattedrale di Saint-André percorrendo Rue Saint Remi, pedonale, piena di gente in questo bel sabato mattina. A fianco

della cattedrale c'è il Municipio e anche qui è una giornata speciale perché è giornata di matrimoni, la folla degli sposi e degli invitati è all'interno del cortile al di là della cancellata ed è tutto un vocìo, un cantare, un congratularsi con ciascuna coppia di sposi appena escono dall'edificio e riappaiono nel cortile. Molti accennano a qualche passo di danza accompagnati dagli invitati tra applausi e balli.



Il mio obiettivo però è il Pey-Berland ovvero salire in cima al campanile per guardare la vicina cattedrale, la piazza e l'intera Bordeaux dall'alto. Faccio il mio biglietto da €5,50 e pian piano affronto i 232 gradini verso la cima. Laura declina gentilmente l'invito a unirsi a me e, una volta in cima, la vedo seduta su una delle panchine della piazza. Allo stesso modo vedo il Liberty posteggiato davanti alla Caisse d'Épargne e la cattedrale a un passo, subito l'abside con le cappelle a corollario come si conviene a una chiesa gotica. La chiesa è un tripudio di pinnacoli e di archi rampanti in pietra grigia. Indugio sul campanile camminando in circolo, c'è una bella

veduta della città. Alle 17 sono giù e ci spostiamo con lo scooter verso la Garonna dove c'è una lezione di zumba tenuta estemporaneamente sul lungofiume e poi al Jardin Public, bellissimo parco cittadino dove gustiamo un bel gelato distesi sul prato. Ci sono ragazzi che scherzano in cerchio accanto a noi ma anche altri che giocano a palla, più lontano. Concludiamo la nostra serata bordolese a Place des Quinconces una enorme spianata con una fontana spettacolare, il monumento ai girondini, con a fianco, per



la stessa lunghezza della piazza sia a destra che a sinistra due boschetti di platani davvero molto francesi. Ritorno al campeggio con il Liberty e quando siamo quasi arrivati, per poco non ci lasciamo le penne perché un giovane con una BMW, all'uscita di una curva, tira dritto verso di noi e solo all'ultimo ci grazia

sterzando poco prima di travolgerci! Mah

Domenica 7 settembre 2014

Bordeaux - Dune du Pilat - Arcachon

Il campeggio l'avevamo pagato ieri all'ingresso, €23,80 quindi stamane possiamo senz'altro dirigerci verso ovest, finalmente sull'Oceano Atlantico. Sono circa 60km in parte sull'autostrada A63 e in parte sullo scorrimento veloce A660 che porta al Bacino di Arcachon. Il traffico è intenso perché pare che tutti gli abitanti di Bordeaux abbiano deciso di passare la giornata al mare ma senza intoppi, in meno di un'ora siamo direttamente al parcheggio a pagamento, a 44.59865, -1.19795, che dà adito a questa meraviglia della natura che è [la Dune du Pilat](#). La tariffa è di €10 ma si ha la possibilità di rimanere tutto il giorno in un parcheggio mimetizzato in un bosco e quindi al riparo dal sole, a meno di 200 metri dalla duna. Attraversando il parcheggio infatti e il resto del bosco nel

quale ci sono discretamente mimetizzati alcuni snack bar e negozi di souvenir, in breve si arriva a una scalinata quasi affogata nella sabbia salendo la quale, in poche battute, si arriva immediatamente in cima alla duna. In cima significa che da qui ci si trova a 100 metri di altezza sulla spiaggia e sul bacino di Arcachon che si trova ad est guardando il mare. La duna corre parallela all'oceano ed è lunga da nord a sud circa tre chilometri mentre è larga, il suo spessore cioè tra l'oceano e il boschetto dal quale siamo venuti, cinquecento metri



circa. Il panorama da qua su è straordinario; sotto di noi, alla fine del mare di sabbia che corre ripido verso il mare d'acqua, c'è il Banc d'Arguin, un banco di sabbia irregolare proprio appena fuori del bacino d'Arcachon che è una riserva ornitologica; tutto attorno ad esso sfrecciano barche e motoscafi provenienti dall'interno

del bacino dove in un cantuccio c'è il porto turistico mentre la maggior parte del bacino è votata all'allevamento delle ostriche per via della forte escursione delle maree che rende il luogo perfetto per quell'attività. La giornata è molto luminosa e non caldissima, almeno non come lo è giù da noi in questo periodo e allora mi convinco a cimentarmi nella grande impresa: scendere giù ai piedi della duna fin sulla spiaggia e quindi al mare. Laura declina con cortesia e seduta su un asciugamani si immerge nella lettura. Io invece, piano piano comincio a scendere giù. La duna è dapprima quasi piatta, per cinquecento



metri circa come detto prima e poi comincia a picchiare verso il mare assumendo pendenza sempre maggiore. La sabbia è più chiara che da noi, non scotta e mi permette quindi di scendere senza le ciabatte. In circa venti minuti sono giù, da solo nella discesa mentre incontro un gruppetto che risale. Appena a riva vedo due o tre ombrelloni con delle famigliole. Faccio un breve bagno, l'acqua è abbastanza fredda e dall'aspetto un po' plumbeo. La duna sembra gigantesca vista da qui sotto ma almeno la pendenza appare più dolce di quello che mi aspettavo. I guai sono naturalmente..... nella risalita, ben faticosa e apparentemente interminabile ma pazienza, in circa 45 minuti sono di nuovo accanto a Laura e dalla cima della duna, e poi a ritroso, di nuovo verso il boschetto e



poi al camper per una meritatissima pastasciutta con il pesto.

Dopo pranzo un pisolino sotto gli alberi del boschetto e verso le 16 ci muoviamo per visitare Arcachon.

Parcheggiamo il camper a pagamento a ridosso del centro nei pressi della stazione,

spenderemo €3,20 a 44.659969 e -1.167743 proprio all'inizio dell'Avenue Gambetta che porta dritta verso il mare. È un elegante viale con bei negozi di souvenir, gelaterie, bar e ristoranti, affollato di turisti. Giunti che siamo alla spiaggia, giriamo a sinistra sul lungomare Marcel Gounouhilou, una bella promenade di quattrocento metri circa. La spiaggia è molto affollata e la sabbia è del tutto uguale a quella della nostra Marina di Ragusa, solo un po' più chiara. Il mare è parecchio lontano perché la spiaggia è profonda: siamo all'interno del Bassin e proprio di fronte alla Ile aux Oiseaux. Limitiamo la nostra visita ad Arcachon a questa passeggiata e rimane questo l'unico rammarico, nel



senso che avremmo potuto prolungare la visita a tutta la giornata pernottando qui ma tant'è. Tornati al camper, prendiamo la via del ritorno, nel senso che, dopo aver toccato l'Oceano Atlantico, ci dirigiamo verso est e quindi sensu lato, verso l'Italia.

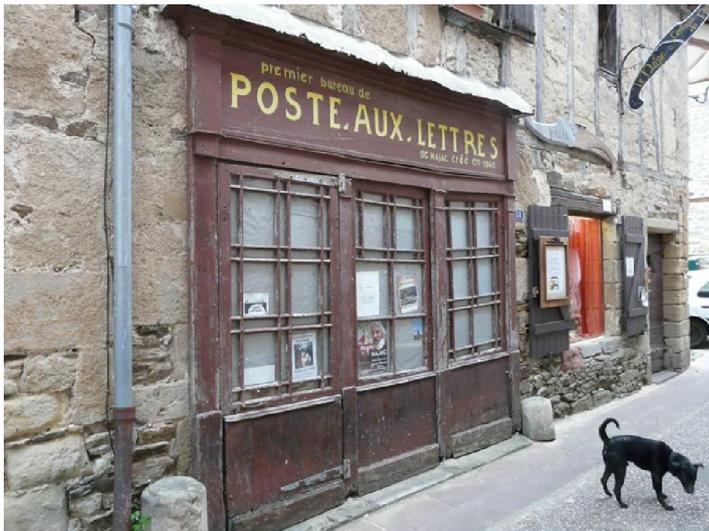
Pare però che l'idea di lasciare la costa e rientrare verso l'interno non sia venuta solo a noi: sono le 18 e la fila di auto che percorre la strada verso Bordeaux è tale che si cammina a passo d'uomo. Appena abbiamo la possibilità di lasciare l'autostrada lo facciamo in maniera da andare più speditamente e anche per dirigerci un po' più a sud nel muoverci verso est. Consulto la guida dei campeggi Aires de Campings che ho sullo smartphone e individuo un campeggio che potrebbe fare al caso nostro. Purtroppo appena arriviamo troviamo la sbarra del camping abbassata. Proviamo a suonare ma niente da fare, si vede che il gestore è andato via per l'orario, saranno appena passate le 19,30. Pazienza, fuori dal camping ci sono due camper già sistemati in assetto notte, ci uniamo a loro per la nottata ma approfittiamo della possibilità di entrare nel campeggio per lavare la verdura e i pomodori per una mega insalata. Un bel film dopo cena e poi a nanna.

Lunedì 8 settembre 2014 Najac - Albi - Rabastens

La notte è stata parecchio piovosa e chi conosce il camper conosce anche la deliziosa sinfonia della pioggia che martella il tetto. Per la prima volta in questo viaggio stamattina non si paga e si parte subito verso est. Il tempo è cambiato e per la prima volta il sole non ci accompagna mentre viaggiamo. Compriamo il pane a Villandraut e alle 14 arriviamo a quello che sembra un borgo uscito da una fiaba di Perrault; si tratta di Najac e non esagero nel dire che tra i tanti bei borghi francesi questo è davvero bellissimo. Il paese è



aggrappato a una collina e in cima a tutto c'è una cresta sulla quale da una parte c'è il paese e dall'altra il castello al quale si arriva dalla piazza Le Faubourg dopo una camminata di almeno venti minuti. Il camper l'abbiamo posteggiato a 44.220897 e 1.984223, accanto all'ufficio postale e proprio in quel momento è iniziato a piovere, dei bei goccioloni che ci hanno fatto prendere gli ombrelli e i giubbotti impermeabili. La piazza principale, alle 14,30, era deserta e nondimeno c'erano due brasserie aperte e una boulangerie oltre all'ufficio del turismo. Ne approfitto per



prendere una mappa del paese e a questo punto mi avvio verso il castello mentre Laura declina cortesemente e si avvia verso il camper anche perché piove a intermittenza. Ebbene nel percorrere la cresta di cui ho detto, la strada prima scende e poi risale fino a impennarsi ai piedi del castello, la Forteresse Royale de Najac. Arrivato

all'entrata mi resta solo di attendere le 15 insieme ad alcuni altri visitatori; una volta nel cortile interno, in pendenza, la fortezza si mostra in tutta la sua possanza, altissimo il muro di cinta e una torre quadrata e quattro torri circolari di cui una gigantesca, il mastio, all'interno della quale gli assediati resistevano per l'ultima difesa. In realtà ciò non accadde mai perché la fortezza di Najac per la straordinaria posizione in cima alla collina a guardia dell'Aveyron, non fu mai presa. Terminata la visita, in un quarto d'ora sono di nuovo in piazza. Faccio visita alla boulangerie per un buonissimo dolce ai frutti di bosco da portare alla mia Laura che mi aspetta nel camper.

Verso le 16 discendiamo pian piano verso l'Aveyron lasciandoci alle spalle Najac per dirigerci verso Albi, una sessantina di chilometri



più a sud, dove giungiamo alle 17,15 circa. Albi è celebre per aver dato i natali a Toulouse Lautrec e quindi per l'omonimo Museo e naturalmente per la Cattedrale di Santa Cecilia una fortezza imponente vista dall'esterno. Il parcheggio è molto comodo, nei pressi della cattedrale a 43.927544 e 2.140942 ed è gratuito e ampio ma certamente molto frequentato, tanto che troviamo uno degli ultimi posti, molto in basso (il parcheggio è terrazzato in pendenza). Entriamo nella cattedrale e l'impressione di fortilizio che si ricava dall'esterno subito svanisce per lasciare il posto a uno splendido libro illustrato su ogni superficie disponibile e ornato da statue e sculture talora simili a merletti di pietra. Lo slancio della navata centrale è quello delle cattedrali gotiche, la costruzione è del '300, ma qui è tutto un tatuaggio di splendidi affreschi italiani del 600. Memorabile il Giudizio Universale presso l'altare maggiore ma anche alcuni motivi che appaiono modernissimi nelle cappelle laterali.



Usciamo e pioviggina, non facciamo in tempo a visitare la Berbie, il Palazzo Arcivescovile, dove è alloggiato il Museo intitolato a Toulouse Lautrec



perché sono già passate le 18. Aggiriamo il palazzo, altro fortilizio in laterizi di mattoni pressati, e sul retro troviamo un splendido giardino alla francese con i gialli, i rossi, i verdi e i blu. Lasciata Albi, passeremo la notte nel bel campeggio rurale di Rabastens, [Camping Les Auzerals](#) a 43.830919 e 1.697763.

È un bel campeggio, semplice,

accanto a un vaso con delle panchine dove vengono anche da fuori ad ammirare le anatre. Doccia e notte tranquilla.

Martedì 9 settembre 2014 Rabastens - Firenze

La nottata è stata €10.80. Lasciamo il campeggio al nostro consueto orario, intorno alle 9,30 e cominciamo il viaggio di ritorno. Albi e la sua cattedrale saranno state le ultime cose che avremo visto in questo bel viaggio in Francia e stasera saremo già a Firenze, [Campeggio "Villa Camerata"](#) a 990 chilometri da qui a 43.785291 e 11.293634

Mercoledì 10 settembre 2014 Firenze - Avellino

Da Firenze ad Avellino 500km, veniamo a trovare zii e cugini

Giovedì 11 settembre 2014 Avellino - Marina di Ragusa

Da Avellino a Marina di Ragusa 700km, il nostro viaggio è terminato

Conclusioni:

La Francia si conferma il paradiso del plein air, accogliente e amichevole con i camperisti, sia per le strutture ricettive sia per i parcheggi, ampi e vicinissimi alle attrazioni, che poi determinano la fruibilità dei luoghi da visitare. Abbiamo mancato di visitare la Costa Azzurra per la partenza ad handicap ma bella è stata la Francia meridionale, naturalistica e medievale, enologica e marittima. Tre le macro regioni attraversate: Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Linguadoca-Rossiglione-Midi-Pirenei e infine Aquitania. In generale semplici i campeggi, con tariffe comprese tra gli 11 e i 25 euro (il massimo, guarda caso in Italia a Firenze 29 euro) davvero abbordabili, il che rappresenta un vero vantaggio per chi ha la nostra passione dell'abitar viaggiando. Tutti poi di buona qualità e tranquilli. Le strade francesi erano tutte in ottimo stato, le autostrade

con la solita abitudine di far pagare a intervalli scanditi da non si sa bene cosa ma con aree di servizio pulite, ordinate e prive di benzinai, tutte self service e pagamento alla cassa. In città abbiamo sempre usato le pompe attigue ai supermercati come Intermarché perché sempre le più convenienti, circa 10 cent in meno che nelle altre pompe, con il carburante a poco più di 1,20 contro 1,50 ma anche 1,70 in Italia; accettate tutte le carte a differenza di sette anni fa nel nostro precedente viaggio in Francia ma attenzione, non ci sono accettatori di banconote negli automatici. Infine riportiamo un buon ricordo dei francesi, cordiali, come ho sempre sostenuto e riscontrato, a dispetto dello stereotipo che li accompagna presso gli italiani.

Chilometri percorsi: 5.708

Litri di gasolio consumati: 860,21

Costo complessivo del gasolio: €1.295,57

Pernottamenti in campeggio: 17 su 19 notti

Costo complessivo campeggi: 387,26

Media dei pernottamenti in campeggio: 22,78

